

Rocco D'Ambrosio

Il potere e chi lo detiene

Edizioni Dehoniane, Bologna 2008, pp. 216

Si tratta di un accurato studio sul potere e dintorni.

Studiare il potere, nella sua genesi, nella sua dinamica, nei suoi meccanismi, nei suoi volti, significa analizzare uno dei più potenti motori dell'esistenza, sia individuale che collettiva.

Per il potere, per raggiungerlo e mantenerlo, si può mentire, tradire, uccidere, si calpestano gli affetti naturali, si volta gabbana, si nega l'evidenza, si rinuncia ad amare (comandare è meglio che fare all'amore, dice un antico proverbio siciliano), si calpesta la dignità propria ed altrui.

Per l'uomo secolare il potere gratifica, appaga, dà prestigio, privilegi, denaro, sesso. Ma anche l'uomo evangelico non si sottrae al suo influsso. E non solo perché il potere è la più grande delle tentazioni (la prima

in ordine di grandezza tra quelle proposte da Satana a Gesù), ma perché per l'uomo non secolare esso esprime la somma degli atteggiamenti da cui tenersi alla larga.

Eppure il potere è «capacità di mettere in moto il reale», dunque è in funzione dell'essere, della vita, dell'esistere. La perdita di potere porta al dissolvimento e alla distruzione delle comunità. Esso è essenziale per la vita collettiva, mantiene e sostiene la sfera pubblica.

L'autore esamina il potere in sé, i suoi detentori e quanti lo circondano, a partire da un punto di vista antropologico, etico ed educativo. Ma conclude accennando al nuovo stile di potere introdotto da Gesù: il potere come servizio. In questo contesto egli non solo ha superato le sue tentazioni, ma ne ha smascherato l'idolatria.

Romolo Menighetti